ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

«San Paolo non è un camerata», undici sacerdoti contro Vannacci: «Non strumentalizzi le Sacre Scritture»

20 Agosto 2026



È scontro tra un gruppo di sacerdoti e Roberto Vannacci dopo le parole pronunciate dal leader di Futuro Nazionale su San Paolo. Undici preti hanno infatti indirizzato una lettera al generale contestando sia la definizione dell'apostolo come «camerata» sia l'utilizzo di un passo delle Scritture all'interno del dibattito politico su immigrazione e sussidi.

La polemica nasce da alcune dichiarazioni rilasciate da Vannacci durante la presentazione delle proposte politiche di Futuro Nazionale. Parlando delle misure di sostegno destinate agli immigrati e indicando la Norvegia come possibile modello, il generale aveva ricordato la scelta di non concedere determinati sussidi prima di cinque anni di permanenza nel Paese.

A sostegno del proprio ragionamento Vannacci aveva quindi richiamato un noto passo attribuito a San Paolo nella Seconda lettera ai Tessalonicesi, quello secondo cui chi non vuole lavorare non deve neppure mangiare, introducendo il riferimento all'apostolo con l'espressione «camerata San Paolo».

Parole che hanno provocato la dura reazione di **undici sacerdoti aderenti alla Fondazione Interesse Uomo**, realtà attiva tra Basilicata e Sicilia anche nel contrasto all'usura e al sovraindebitamento. I firmatari hanno manifestato «profondo dissenso e sconcerto», giudicando inaccettabile l'accostamento della figura dell'apostolo a un termine con una precisa connotazione politica e ideologica.

Al centro della contestazione non c'è soltanto l'uso della parola «camerata». Secondo i sacerdoti, infatti, anche il passo paolino sarebbe stato estrapolato dal proprio contesto e trasformato in uno slogan politico ed economico, finendo per assumere un significato estraneo al messaggio originario.

La critica riguarda dunque più in generale il ricorso alle Scritture per sostenere una posizione politica contemporanea. Per i firmatari della lettera, **la figura di San Paolo e il suo insegnamento non possono essere ricondotti a una logica di schieramento né utilizzati per legittimare politiche di esclusione sociale**.

I sacerdoti invitano quindi Vannacci a rispettare la sacralità delle Scritture e la storia della Chiesa, rivendicando la necessità di evitare l'«arruolamento» dei santi all'interno delle contrapposizioni politiche ed elettorali.

La vicenda apre così un nuovo fronte di polemica attorno al leader di **Futuro Nazionale**, questa volta sul terreno religioso e sull'uso dei riferimenti cristiani nel linguaggio politico. A essere contestata non è soltanto una definizione ritenuta impropria, ma il tentativo, secondo gli undici sacerdoti, di attribuire a un testo religioso antico un significato politico legato al dibattito contemporaneo.